

MARTEDÌ 28 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (UMIL)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi,
sicuro,
nel buio che incombe
sul mondo,
ai pascoli veri di vita.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Signore, tu dai luce
alla mia lampada;
il mio Dio rischiarò
le mie tenebre.
La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore
è purificata nel fuoco;
egli è scudo
per chi in lui si rifugia.
Infatti, chi è Dio,
se non il Signore?
O chi è roccia,
se non il nostro Dio?
Il Dio che mi ha cinto
di vigore
e ha reso integro

il mio cammino,
mi ha dato agilità
come di cerve
e sulle alture
mi ha fatto stare saldo.

Hai spianato la via
ai miei passi,
i miei piedi
non hanno vacillato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina» (*Gv 5,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Facci camminare sulle tue vie!**

- Donaci, Padre, discernimento, perché possiamo riconoscere e accogliere il dono che ci fa vivere, distinguendolo da promesse false o illusorie.
- Donaci, Padre, di non aver paura dei nostri limiti e fragilità; aiutaci a prenderli in mano e a orientarli verso la tua parola che ci salva, perché non ci blocchino nel cammino.
- Donaci, Padre, fecondità e fedeltà: il nostro impegno porti frutti di benedizione e di gioia negli ambienti in cui operiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 55,1

«Voi che avete sete, venite alle acque», dice il Signore;
«anche voi, che non avete denaro, venite,
e dissetatevi con gioia».

COLLETTA

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi fedeli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] ¹mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell'uomo avanzò verso oriente e

con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. ⁴Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. ⁵Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. ⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. Dio è per noi rifugio e fortezza.

oppure: Con la tua presenza salvaci, Signore.

²Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 50 (51), 12A.14A

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Crea in me, o Dio un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.

⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». ¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di

peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale e trasformati per noi in sorgente di immortalità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Purifica, o Dio, il nostro spirito e rinnovalo con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In cammino verso la Pasqua

Dopo averci condotto domenica scorsa presso la piscina di Siloe, in compagnia del cieco nato, oggi la liturgia ci fa sostare presso un'altra piscina, quella di Betzatà, di cui sempre ci narra Giovanni. Nella Bibbia le acque sono un simbolo importante, anche se ambiguo: danno sia morte sia vita. Anche al tempo di Noè, nelle acque del diluvio muore un mondo vecchio, segnato dal peccato, ma da esse rinasce un mondo nuovo, con cui Dio stabilisce, nel segno dell'arcobaleno, la sua alleanza. Anche per questa loro ambivalenza, le acque diventano il segno battesimale della nostra partecipazione al mistero pasquale: in esse, con Cristo crocifisso, muore il nostro uomo vecchio e da esse rinasce, con Cristo risorto, il nostro uomo nuovo, in grado finalmente di camminare sulla via della vita e della luce.

Questo suggestivo simbolismo pasquale è presente, in modo discreto e allusivo, anche nella guarigione di questo paralitico presso la piscina dai cinque portici. Giovanni è sempre attento al simbolismo numerico, e lo è anche in questa pagina, nella quale risuonano due cifre che non possono che interrogarci, accendendo la nostra ricerca. Presso i «cinque portici» (Gv 5,2) della piscina, infatti, insieme a «un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici» (5,3), giaceva questo uomo, paralizzato «da trentotto anni» (5,5).

Che la piscina avesse cinque portici è un dato storico, che gli scavi archeologici hanno confermato. Non di meno, tuttavia, l'evangelista conferisce a questo elemento architettonico un significato ulteriore. I portici della piscina sono cinque come cinque sono i rotoli della Torah di Mosè. Presso la piscina, collocata vicino alla «porta delle Pecore» (5,2), giacevano le pecore perdute di Israele, e attendevano salvezza, confidando nella legge di Mosè. Tra di loro c'è anche questo paralitico, malato da trentotto anni. Trentotto significa quaranta meno due, e quaranta sono, stando alla Torah, gli anni in cui Israele cammina nel deserto prima di attraversare le acque del Giordano per entrare nella terra promessa da Dio. A Betzatà siamo all'inizio del ministero pubblico di Gesù che, secondo Giovanni, dura tre anni. Mancano dunque ancora due anni alla sua pasqua di morte e risurrezione, come a questo paralitico mancano due anni per entrare nella salvezza. Giocando con i numeri, Giovanni ci ricorda che il vero esodo che ci introduce nella vita non è quello narrato dai cinque rotoli di Mosè, ma quello che Gesù vivrà fra due anni nella sua pasqua. «Àlzati, prendi la tua barella e cammina», comanda Gesù al malato (5,8). In greco l'imperativo è al presente, per suggerire l'idea di un'azione che ora inizia per poi continuare: alzati e incomincia a camminare... Inizia ad andare, ma verso dove? La risposta sta nel simbolismo numerico evocato da Giovanni: il paralitico, che da trentotto anni non poteva muoversi, può ora iniziare a camminare, e dovrà continuare a farlo per altri due anni, fino a entrare

nella vita vera, nell'autentica terra promessa, grazie alla pasqua di Gesù.

Ieri, il funzionario del re aveva creduto alla parola di Gesù e si era messo in cammino (cf. 4,50). Oggi il paralitico obbedisce alla parola di Gesù e, pur trasgredendo il precetto del sabato, prende a sua volta a camminare. La parola di Dio deve mettere in cammino anche noi. Deve liberarci da ogni forma di paralisi interiore per orientarci, con gioia e desiderio, verso la pasqua di Gesù. Se entriamo con lui nelle acque della morte, potremo con lui risorgere a una vita nuova.

Nel quarto vangelo, dal costato trafitto dell'Innalzato scaturiscono acqua e sangue (cf. 19,34). L'evangelista riconosce lì il compimento della profezia di Ezechiele, che ascoltiamo oggi nella prima lettura: dal lato destro del tempio sgorga un'acqua viva che risana e fa vivere tutto ciò che incontra. È l'acqua della pasqua di Gesù, ultimo tempio di Dio, non quella dei cinque portici della Legge, a risanarci davvero.

Quante volte sperimentiamo, Signore, stanchezza nei nostri muscoli, pesantezza nelle nostre gambe. Tante paure, incertezze, contraddizioni ci paralizzano. L'acqua viva della tua parola, che risana e fa rivivere tutto ciò che incontra, ci doni di prendere in mano tutto ciò che ci impedisce di camminare, di dominarlo e guarirlo, per poter camminare sulla tua via, dietro te che sali verso la Pasqua.

Cattolici

Stefano Harding, abate a Citeaux (1134).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Ilarione di Pelecete, igumeno e confessore (754); Stefano il Taumaturgo (IX sec.).

Copti ed etiopici

Aristobulo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ruperto, vescovo e patrono di Salisburgo (718).

Zoroastriani

Khordad Sal: nascita del profeta Zarathustra.